

_Lettera_N_1865

Al teologo Antonio Belasio

Carissimo Teologo Prof. D. Belasio,

*Torino, 6 novembre 1873

Lessi e meditai la sua importantissima operetta intitolata: Della vera scuola per ravviare la società. Trovai tutto che mi piacque, l'attraente esposizione che innamora dell'argomento, i nobili concetti, le grandi vedute, la ricchezza dell'erudizione che la mette al sicuro; e più ancora quel buon senso pratico conciliativo in così vital questione, mostra con maravigliosa facilità in poche pagine come si possa tradur in atto una delle più importanti riforme richieste dallo stato della società presente.

Laonde io saluto questo lavoro con benedizioni come uno dei lumi furieri di quell'aurora, che già ride, del dì della misericordia del Signore, che speriamo vicina per consolare la Chiesa.

Le dico proprio col cuore alla mano, che, se io non La tenessi come antico tenero amico, La guarderei ora, per avermi nella sua Operetta esposto in modo brillante le idee che io già da anni vagheggio, e messi dinanzi il mio concetto, sicché io l'adotto quasi opera mia.

Aggiungo che, stampando già io la raccolta dei classici latini e cristiani scrittori da adottarsi nelle scuole cattoliche (che a tutto si debbono ristorare), ammetto il Suo opuscolo come una prefazione di essa, essendo anche gli ottimi miei collaboratori dell'istesso avviso.

Dio sia propizio a me ed a Lei, affinché nel pensiero d'introdurre gli autori classici cristiani possiamo colla vera Religione, se non distruggere le follie dei pagani nelle classi della studiosa gioventù, almeno preservarla dalla loro maligna influenza.

Mi creda con verace stima Di V. S. car.ma

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco